

Dal vivo

Il disco d'oro «Elettra» ed il tour in club e teatri

Disco d'oro ad appena due settimane dall'uscita, «Elettra» è il settimo album di inediti di Carmen Consoli, pubblicato a tre anni di distanza dal controverso «Eva contro Eva». Per la critica è il disco della maturità, segnato dalla consueta ricerca lessicale, da raffinatezze melodiche e da arrangiamenti morbidi. Nella title-track si racconta la storia di una prostituta mossa da sentimenti autentici nonostante l'indignazione dei benpensanti. «Mandaci una cartolina», eseguita a Sanremo, è dedicata al padre da poco scomparso. «Mio zio» è la storia di un incesto che il perbenismo ipocrita tenta di occultare. In «Marie ti amiamo», testo in italiano, arabo e francese, compare Franco Battiato come coautore e cointerprete. La Consoli è attualmente in tour con due diversi concerti, uno nei club, in cui suona per la prima volta il basso, e uno nei teatri. **V.L.R.**

I CONCERTI

Prossime date

18 marzo, Civitanova Marche (MC); 26 Marzo, Teramo; 29 Marzo, Palermo; 1 Aprile, Catania; 6 Aprile, Rende (CS); 7 Aprile, Napoli.

ri e delle università. Abbiamo bisogno di credere in quei valori di cui i governi non si occupano perché non creano Pil, come l'amore, la felicità, la passione. Vale anche per i musicisti: l'emotività può compromettere un'esecuzione, ma ti rende più vero. Quando sono salita sul palco di Sanremo non ho messo da parte la mia umanità, come facevo agli inizi della mia carriera, quando mi preparavo come un'atleta ed ero fredda e fasti-

Prospettive

«Stiamo ricominciando a credere nei valori che non producono Pil»

diosamente perfetta, ma ci ho messo passione. E credo che questo sia arrivato. Chi mi ha visto ha avuto l'impressione di trovarsi nell'Italia di un altro tempo, un tempo futuribile che però viene da un passato da riscoprire, fatto di eleganza, di bel canto, di

contegno, di dominio di sé, di donne superfemminili, di letteratura, di grande cinema. Ultimamente sono molto legata alle tradizioni: credo che abbiamo esagerato a metterle da parte. A Sanremo ho voluto comunicare una grande voglia di riappropriarmi della mia italianità».

L'Italia di oggi però lascia molta amarezza in bocca, diciamo noi, ma Carmen corregge il tiro. «Non c'è molta differenza col resto del mondo. Ricordiamoci che è stato motivato un intervento unilaterale in un altro Paese con la scusa della democrazia e l'appoggio di tutta la comunità internazionale, totalmente stordita dai media. Gli stimoli che arrivano sono

L'Italia di oggi

«Se non coltiveremo la memoria vivremo in una democrazia finta»

anestetizzanti. Da noi i programmi ministeriali delle scuole, con il loro revisionismo storico agghiacciante e il loro rifiuto dell'interdisciplinarietà, sembrano fatti apposta. Finché resteremo ignoranti e non coltiveremo la memoria non saremo in grado di scegliere, vivremo in una democrazia finta. Per esempio, quando i leghisti dicono che i siciliani sono omertosi, bisognerebbe ricordare loro che nel '94 accusarono Berlusconi di essere un mafioso. Adesso tacciono perché si spaventano, altro che celodurismo e coerenza. E ancora: solo chi non ha memoria dell'impegno dei giudici contro la mafia può tollerare che oggi si accusino i giudici di essere dei bastardi comunisti persecutori. E solo chi non si informa e non ama il proprio Paese può accettare politici che si limitano ai lodi salvaberlusconi anziché preoccuparsi della nostra salute e della nostra felicità».

IL RUOLO DELLA CULTURA

Forse, allora, solo la cultura ci salverà... «La cultura può aiutarci ad accettare la diversità e a coltivare il dubbio, su cui anticamente si fondavano scuole filosofiche, mentre oggi viene guardato con sospetto. Se dubitiamo e approfondiamo possiamo meritare davvero la democrazia. L'ignoranza invece genera paura e chi ha paura esegue e subisce. Per noi cattolici è un problema genetico, siamo abituati a credere ciecamente in dogmi indimostrabili e a ritenere che Darwin raccontasse fesserie. La superstizione può anche essere divertente, ma è arrivato il momento di guardare le cose con occhi da illuministi. Tanto, se c'è un cancro dio non ti salva. Prendiamoci la responsabilità di quello che facciamo e non affidiamo a sovrani illuminati le nostre vite». ●



Statuette L'attrice di «Precious» Mo'Nique

E il festival africano ripartì da zio Oscar

La kermesse dedicata al cinema d'Africa, Asia e America latina apre con 'Precious' Notizia: in Italia lo distribuisce Fandango

PAOLO CALCAGNO

MILANO

Colpo grosso del Festival Cinema africano, d'Asia e America Latina in occasione del suo ventennale, al via lunedì e programmato fino al 21 marzo in sei sale milanesi. Per l'inaugurazione del 15 marzo, all'Auditorium San Fedele, gli organizzatori si sono assicurati il film dell'afroamericano Lee Daniels, *Precious*, fresco vincitore di due Oscar (per la migliore sceneggiatura non originale e migliore attrice non protagonista a Mo'Nique, già vincitrice del Golden Globe). Interamente «nero», il soggetto del film è tratto dall'omonimo romanzo di Sapphire (dal 22 aprile, sarà pubblicato per Fandango Libri) e racconta una storia durissima che fino a ieri non aveva prospettive di circolazione sui nostri schermi. Ma a scongiurare l'«oscuramento» di un film intenso e potente come *Precious* ha provveduto Fandango Distribuzione che, pochi giorni fa, ha annunciato di essersi assicurato i diritti per l'Italia della pellicola di Daniels. Nel film Claireece Precious Jones racconta il suo inferno di ragazza negra del ghetto di Harlem: ha 16 anni ma ne dimostra almeno 30, è povera e grassa, e a scuola è bersaglio degli scherzi crudeli dei compa-

gni, mentre in famiglia è vittima degli abusi sessuali del padre e della violenza della madre (l'attrice Mo'Nique). Espulsa dalla scuola perché incinta per la seconda volta, di suo padre, Precious a 12 anni aveva messo al mondo una bambina down. Ma, benché semianalfabeta, la ragazza continua gli studi, consapevole che l'istruzione sia la sola via di fuga dalla violenza e dall'emarginazione, l'unico modo per rendersi visibile e non sentirsi più «una macchia di unto nero da lavare via».

Una cinquantina fra film e documentari, oltre a una ventina di cortometraggi, i titoli in cartellone all'atteso Festival milanese per conoscere l'«altro», che allinea nella giuria dei lungometraggi l'attrice Isabella Ferrari, l'editore Inge Feltrinelli e il regista egiziano Ahmed Maher. Fra gli eventi a margine del Festival, inoltre, spiccano il seminario della Feltrinelli «Il razzismo è una brutta storia», con l'ex detenuto di Robben Island Anthony Suze, protagonista di *More than just a game*; e i «Racconti di calcio» in vista del Primo Mondiale in Africa, cui interverrà il calciatore camerunense dell'Inter Eto, neopallone d'oro del calcio africano. ●